

Confcommercio Il calo degli acquisti pro-capite quest'anno potrebbe arrivare al -3,2%

Consumi a picco. Costruzioni ferme

Istat: spese ad aprile giù del 6,1%. Ance: nel 2012 crollo degli investimenti (-6%)

Leonardo Ventura

■ Crollo record per le vendite al dettaglio ad aprile. L'indice, segnala l'Istat, ha registrato una riduzione dell'1,6% su base mensile, per un calo tendenziale del 6,8%. L'arretramento congiunturale è il più ampio da maggio 2004, mentre quello su base annua è il peggiore dall'avvio delle serie storiche nel gennaio 2001. Nel confronto con marzo 2012, le vendite diminuiscono dell'1,5% sia per i prodotti alimentari sia per quelli non alimentari. Rispetto ad aprile 2011, invece, le vendite di prodotti alimentari diminuiscono del 6,1% e quelle di prodotti non alimen-

tari del 7,1%. Le vendite per forma distributiva mostrano, nel confronto con aprile 2011, una marcata contrazione sia per la grande distribuzione (-4,3%), sia per le imprese operanti su piccole superfici (-8,6%). Dati disastrosi commentati da Confcommercio che ha stimato che nel 2012 la flessione dei consumi a livello pro capite potrebbe «raggiungere il 3,2-3,3% in termini reali, un'evidenza statistica che non avrebbe precedenti nella storia economica del nostro Paese». Il netto ridimensionamento delle vendite al dettaglio registrato ad aprile, in parte anticipato dall'Indicatore dei Consumi, rappresenta - spiega l'Ufficio Studi di Con-

fcommercio - un fatto eccezionale che conferma come la riduzione del reddito disponibile, compresso dall'incremento della pressione fiscale, determini una forte contrazione dei consumi delle famiglie».

Ma la crisi continua a mordere con durezza anche il settore delle costruzioni e le previsioni per quest'anno, dopo il -5,3% del 2011, parlano di un -6% degli investimenti, una stima in forte peggioramento rispetto a quelle precedenti. È il quadro che emerge dall'osservatorio congiunturale dell'Ance, presentato ieri dal presidente Paolo Buzzetti. Dal rapporto sull'industria delle costruzioni emerge anche che dal 2008 al 2012 il settore ha

perso più di un quarto degli investimenti (-25,8%), crollando ai livelli della metà degli anni '70, con effetti drastici anche sull'occupazione: 325.000 posti di lavoro persi nelle costruzioni, che salgono a 500.000 unità se si considerano anche i settori collegati. Pesanti conseguenze anche per le imprese di costruzione con 27.000 che sono fuoriuscite dal settore, mentre 7.552 sono in procedura fallimentare nel triennio 2009-2012. Tra i problemi maggiori evidenziati da Buzzetti quello del credit crunch che, unito ai 19 miliardi di crediti vantati dal settore verso la pubblica amministrazione, sta mettendo a rischio la sopravvivenza di moltissime imprese.